

dicembre 2020 – n. 4

# la pulce nell'orecchio

Newsletter dell'Area Prima infanzia di Codess FVG

## Redazione

COMITATO SCIENTIFICO:  
Chiara Dazzan, Elena De Lucia

REDAZIONE: Isabella Berardo,  
Chiara Dazzan, Silvia De Lotto,  
Theresia Orman, Lorena Ramoni

COORDINAMENTO  
EDITORIALE: Anna Davini  
e Margherita Udina



"La pulce nell'orecchio"  
è un progetto  
dell'Area Servizi Educativi di  
Codess FVG  
Cooperativa Sociale Onlus

## Che cosa abbiamo imparato dalla pandemia?

di Silvia De Lotto  
Direttore Area Socioeducativa  
Codess FVG

In pochi mesi tutto è cambiato. Rivoluzionato. Le abitudini, le necessità, il futuro, il lavoro. Che cosa abbiamo imparato – ci siamo chiesti nelle pagine che seguono – come educatori, famiglie, organizzazione durante questo periodo marchiato dalla pandemia?

Ce lo siamo chiesti e ce lo chiediamo anche al nostro interno, come gruppo di lavoro dei Servizi Educativi di Codess FVG, e più in generale come Cooperativa sociale impegnata a pensare e realizzare servizi per le persone. La risposta che ci diamo è che dall'emergenza abbiamo imparato molto, su di noi e sull'esterno.

**Abbiamo imparato che in questi mesi non abbiamo mai perso la capacità di guardare avanti.**

Anzi, abbiamo fatto del "guardare avanti" la nostra parola d'ordine e la nostra arma di difesa sin dall'inizio del lockdown. I Servizi Educativi di Codess FVG – tutti: i nidi, i centri per disabili, i servizi per i migranti,

gli informagiovani e i servizi socio-educativi territoriali – hanno sentito forte la responsabilità di mantenere dei legami educativi con i bambini, i giovani e gli altri destinatari del proprio operare, anche a distanza. Con altrettanta tenacia hanno colto ogni opportunità di attivarsi nell'estate per organizzare servizi in tutte le modalità possibili, man mano che ne è stata data la possibilità, pur dovendolo fare in tempi sempre concitati, visto il ritmo con cui si susseguivano gli atti normativi. Come Direttore ho constatato con orgoglio che l'attenzione ai bisogni delle persone e la fantasia nel trovare risposte hanno sollecitato l'immaginazione degli educatori, hanno riscoperto talenti e rinnovato la "passione".

Oltre a cercare di rispondere nel modo più professionale e partecipato possibile alla domanda di certezze, riferimenti e stabilità espressa dalle persone a cui ci rivolgiamo, "le piccole comunità di Codess FVG", i nostri Servizi Educativi hanno colto nell'emergenza l'opportunità di chiedersi come il proprio ruolo possa e debba rinnovarsi in una società profondamente segnata.

## Sommario

- ☉ CHE COSA ABBIAMO IMPARATO DALLA PANDEMIA? pp. 1-2
- ☉ L'INSERIMENTO IN TRE GIORNI p. 3
- ☉ FINALMENTE INSIEME pp. 4-5
- ☉ STRINGERE ALLEANZE, ALLARGARE IL CONFINE pp. 6-7
- ☉ IO LEGGO p. 7
- ☉ LEZIONI DI PICCOLA CUCINA p. 8

**Abbiamo imparato che niente sarà più come prima.**

“Le crisi” determinano la naturale accelerazione di trasformazioni che, in periodi normali, avrebbero richiesto tempi lunghissimi per essere introdotte. Sappiamo che l'emergenza Covid-19 sta producendo cambiamenti destinati a consolidarsi e a durare anche quando torneremo alla normalità. E che questi saranno cambiamenti rilevanti sul nuovo quadro sociale, economico, politico e relazionale. E quindi educativo.

Con la pandemia si sono amplificate le vulnerabilità e le disuguaglianze. I bambini e i giovani subiscono effetti indiretti sul piano psicologico, relazionale, formativo, in particolare chi è più fragile, chi soffre di patologie croniche, i più poveri. Si parla molto del disorientamento, della paura negli adolescenti e nei giovani in generale, che cominciano ora ad avere un senso di futuro. Un futuro che ai loro occhi si presenta già ora più lontano, meno raggiungibile.

Le donne rischiano di essere ancor più penalizzate, sia sul piano delle condizioni lavorative, sia nei ruoli: per il carico doppio e triplo di lavoro, per la presenza sempre più essenziale che avranno nei difficili equilibri familiari, nella formazione dei figli, che tornerà in gran parte a pesare sulle loro spalle.

Per gli immigrati di primo ingresso, in maggioranza giovani provenienti da paesi poveri, la pandemia da Covid-19 ha causato problemi aggiuntivi o aggravato condizioni di vita già difficili. Non solo, a fronte dei numerosi episodi di razzismo registrati, i migranti non accolti stanno invece pagando il prezzo più caro per la pandemia, e rischiano ora e in futuro di essere tra i più esposti alla diffusione del virus.

**Abbiamo imparato che abbiamo un'opportunità straordinaria di rinnovamento e di partecipazione sociale.**

Le dinamiche scatenate dall'emergenza costituiranno l'ossatura del futuro. Questo ci impone di essere par-

ticolarmente “vigili” sulle trasformazioni che si stanno innescando e sulle scelte che si stanno compiendo ora. In questi mesi, come Cooperativa sociale, abbiamo orgogliosamente operato per la difesa e la solidarietà sociale; abbiamo mantenuto il nostro impegno di organizzazione privata che opera nell'interesse collettivo. Da ora e per il futuro vorremmo che si investisse in modo non episodico nella cultura e nella responsabilità civica, con processi e strumenti educativi per tutti (non solo in età scolare), con il buon esempio da parte di tutti gli attori a tutti i livelli.

Le tragedie non generano automaticamente una rigenerazione morale di popoli e civiltà. La forma e la qualità del futuro non potranno che dipendere da noi, dalle lezioni etiche che sapremo trarre da questa vicenda, dalle conseguenti scelte comportamentali, illuminate o meno, che sapremo compiere di qui al prossimo futuro

Codess FVG, anche attraverso i suoi Servizi Educativi, è per sua stessa mission costruttrice di una “comunità educante”: con impegno educativo e pedagogico vogliamo fare la nostra parte.

A ciascuno di voi, cari lettori, il nostro ringraziamento per stimolarci a fare sempre il meglio.

**Tieni un capo del filo,  
con l'altro capo in mano  
io correrò nel mondo.  
E se dovessi perdermi tu tira.**

**M. Mazzantini**

## L'inserimento in tre giorni: un ponte sicuro tra casa e nido

di Chiara Dazzan  
Coordinatrice pedagogica Codess FVG

La pandemia ci ha spaventati, sfiniti, trasformati. E ha costretto bambine e bambini ad adattarsi repentinamente a condizioni di vita e a un clima emotivo completamente mutati, che hanno interferito con i loro bisogni di struttura, prevedibilità, sicurezza, le basi per relazionarsi con se stessi e il mondo che li circonda, e generato bisogni ardui da trattare a livello pedagogico ed educativo.

Alla luce di queste considerazioni, in Codess FVG abbiamo avvertito la necessità di riflettere su una “pedagogia dell'emergenza” in grado di fornire risposte alle richieste affiorate dalle macerie della prima ondata. Parallelamente ci siamo interrogati su quale attualmente debba essere il ruolo dei servizi educativi e su come i nostri nidi possano mantenere i valori, i principi e le buone pratiche di questi anni, adattandoli alle nuove condizioni e all'obbligo di sicurezza per il personale, i bambini, le famiglie.

L'estate ci ha mostrato la necessità per tutti di riappropriarci di una normalità interrotta e per certi versi non più completamente ripristinabile. Facendo tesoro delle esperienze dei Servizi Sperimentali e dei Centri Estivi realizzati dopo il lockdown, abbiamo compreso l'urgenza di attivare tutti i possibili canali per permettere ai bambini e alle famiglie di affrontare la quotidianità valorizzando la loro resilienza. Senza dimenticare, però, che i servizi educativi rappresentano un insieme di misure di conciliazione valide solo se basate su un'organizzazione puntuale degli spazi e dei tempi, una progettualità su più livelli e un'assunzione collettiva di corresponsabilità.

È in tale contesto che si colloca la nostra decisione di intervenire su una delle fasi più delicate della relazione nido-famiglia, ossia l'inserimento. L'ingresso al nido è un momento importante nella vita del bambino come in quella dei genitori: è la prima esperienza di distacco prolungato e una delle prime tappe nel cammino verso la reciproca autonomia. Considerato il periodo, abbiamo ritenuto indispensabile rivedere il nostro modello di ambientamento. Facendo di necessità virtù, previa una formazione di tutto il personale a cura dell'associazione di Milano “Percorsi Formativi 0-6”, abbiamo sostituito lo schema progressivo

diluito in due settimane con una pratica intensiva mutuata dalla pedagogia scandinava.

Da settembre i nostri nidi hanno perciò sperimentato un inserimento che prevede per tre giorni la presenza continua del genitore ad accompagnare il proprio bambino nella scoperta del nuovo ambiente. Mamma o papà trascorrono al nido l'intera giornata e insieme al figlio esplorano, conoscono le educatrici, il resto del personale e gli altri bambini. Condividono il il gioco, le attività, il pasto. È il genitore che cambia il piccolo, lo accompagna nel momento della nanna ed è lì ad attendere il suo risveglio. In questo lasso di tempo l'educatrice osserva le abitudini del bambino, affianca il genitore, entra in contatto con la diade in modo graduale, diventando pian piano una figura familiare per entrambi. Il quarto giorno il genitore accompagna il bimbo, lo saluta e va.

Abbiamo notato come questa modalità, adottata in via sperimentale e indubbiamente perfettibile col tempo, abbia consentito ai genitori di affrontare con più sicurezza la separazione e l'affidamento a terzi del proprio bambino. Dopo i tre giorni trascorsi in struttura, mamme e papà conoscono esattamente ciò che i bambini faranno e con chi staranno mentre non sono con loro. E hanno anche avuto modo di capire quali sono le procedure adottate rispetto al pericolo del contagio. Dal canto loro i piccoli si sentono supportati dai genitori, solido ponte tra il contesto casa e il nido.

Il personale educativo è ancora più consapevole di quanto sia centrale il rapporto con la famiglia e costruire con essa un legame di fiducia, attraverso la presenza, il dialogo e la condivisione che tanto ci sono mancati all'inizio di quest'anno.

I genitori ci considerano professionisti e professionali. Se l'essere professionisti ci viene riconosciuto in quanto esperti di un settore, l'essere professionali è qualcosa che dobbiamo dimostrare. E ciò avviene se sappiamo esplicitare le intenzioni e il pensiero sottesi ad ogni nostra azione.

Il riconoscimento autentico dei reciproci ruoli durante l'ambientamento intensivo in tre giorni, garantisce l'instaurarsi di un rapporto basato sulla fiducia, fondamentale e necessario per assicurare alle bambine e ai bambini un percorso di crescita sereno e volto all'acquisizione di libertà, indipendenza ed autonomia. Valori che come i paesi nordici ci insegnano sono importanti già in età infantile.





# Finalmente insieme. Il rientro al nido fra voglia di normalità e un pizzico di paura

Mascherine, igienizzazione, limiti ai contatti fisici con i bambini e con i colleghi, paura del contagio e timori delle famiglie: un modo diverso di vivere il nido

## L'esperienza di mamma Luana al nido C'era una volta (Udine)

La lontananza è durata mesi, un'eternità per bambini così piccoli. Mesi in cui i genitori sono stati costretti a inventare nuovi modi di gestire lavoro e famiglia, affrontare un'incertezza del quotidiano e del futuro mai sperimentata prima, condividere continuamente spazi e tempi con i propri bambini. E quando i servizi hanno finalmente ripreso l'attività ordinaria si sono trovati di fronte modalità organizzative completamente nuove: mascherine, ingressi divisi, accessi e orari scaglionati. Per tutte queste ragioni tornare al nido quest'anno è stato un evento straordinario. Pieno di novità ed emozione, di timori e aspettative. Abbiamo chiesto a una mamma come ha vissuto questo passaggio, quali emozioni ha provato, quali i timori, e che cosa è mancato di più quando eravamo lontani.

"È stato bellissimo progettare il rientro al nido, emozionante, perché voleva dire regalare ai bimbi un barlume di normalità dopo mesi di vita sospesa, in attesa. Forse un po' di inevitabile preoccupazione per i contagi c'è stata e c'è: mandare i bambini al nido vuol dire anche accettare il rischio di far circolare il virus. Ma il desiderio e l'esigenza di farli vivere nella società, in un mondo reale e non tra le quattro mura domestiche, rimangono più forti della paura.

Il mio entusiasmo all'inizio non ha contagiato mio figlio. La mattina, quando esclamavo "Vestiamoci per andare all'asilo" ricevevo solo un sonoro "No, voio stare a casa". Non è stato facile staccarlo dalla vita casalinga, dalle sicurezze della quotidianità. Poi un giorno, a un mesetto dall'inizio, mentre andavo a prenderlo nel pomeriggio, ho capito che avevamo scavallato: vedendomi ha continuato serenamente a giocare in terrazzo con la cucinetta e mi ha

sorriso. Era fatta! Era felice anche lui di essere tornato al nido!

Paradossalmente i nuovi protocolli per il rischio – le mascherine, il distanziamento, gli ingressi separati – sono stati accolti con grande naturalezza: a settembre eravamo già abituati alla nostra nuova vita e personalmente mi sono sentita sicura e tutelata.

Durante la quarantena le educatrici sono state molto presenti, con video, letture, balli e canzoni, regolarmente inviati via whatsapp ai genitori. Purtroppo però, per mio figlio di due anni il cellulare ha un fascino diabolico: è diventata subito un'ossessione che abbiamo dovuto troncare!

A lui è mancata la fisicità, che ovviamente non poteva essere sostituita dalle registrazioni delle educatrici. Ora, dopo il ritorno al nido, ha recuperato tutti gli stimoli manuali che aveva perso (a causa anche di due genitori che con la manualità hanno poca pratica): ha scoperto la

sua grande passione per la pasta da modellare, di cui ormai anche a casa è cintura nera, ha riscoperto i puzzle e le costruzioni, che a casa erano quasi diventati fonte di noia, perché probabilmente non arrivavano da stimoli adeguati. Ha ricominciato a mangiare con regolarità, a dormire bene: per noi è chiaro a ormai che le abilità degli educatori non possono essere sostituite a quelle dei genitori (soprattutto a quelli dotati di poca pazienza e poca fantasia, come me, purtroppo!).

## Intervista alle educatrici del Girotondo (Udine)

Sono tornati al nido i bambini e le famiglie, ma sono tornate dopo una lunga sospensione anche le educatrici.

Come vivono il lavoro oggi, fra linee guida e timore per il virus? E come hanno adattato la loro professione all'onnipresenza dei dispositivi e delle misure per la sicurezza? L'abbiamo chiesto a tre educatrici del nido Girotondo di Udine, Elisa Casco, Francesca Facile e Lucia Giacomini.

"Fare l'educatrice in questo momento risulta molto più impegnativo, sia per quel che riguarda la gestione dei materiali, dell'ordine, della pulizia, sia per il diverso modo di relazionarsi con i bambini" spiega Elisa. "Ma il tempo come sempre è un grande alleato – aggiunge Lucia – perché permette di ricalibrare i propri comportamenti e trovare strategie più funzionali".

Rispettare le linee guida è faticoso, sia a livello fisico che

mentale, per quanto necessario. "La mancanza di contatto con gli altri crea una sorta di 'solitudine lavorativa', dove il tempo e lo spazio per il confronto e lo scambio di idee è molto limitato" spiega Lucia. E anche nelle relazioni con i bambini tutto è più complicato: "Cantare sotto la mascherina, scandire bene le parole, fare i versi degli animali, sorridere... Azioni prima così banali ed indispensabili in un contesto nido, non sono ora così più spontanee e immediate" osserva Francesca.

Seppur tutte le educatrici percepiscano il rischio connesso al proprio lavoro, la sua entità è vissuta in maniera diversa: chi affronta le giornate con maggiore serenità, chi ha più timore di mettere in pericolo i propri cari a casa. Tutte, però, dichiarano di essere più attente ai segnali di malessere nei bambini e metodiche nell'osservare le norme igieniche che abbiamo appreso in questi mesi: "Ho alzato sicuramente il livello di guardia rispetto a eventuali malesseri dei piccoli (non solo per le indicazioni guida ministeriali, ma soprattutto come forma di tutela personale e familiare). Ogni volta che un bambino tossisce vicino a me faccio più attenzione, lavo spesso le mani e altri piccoli e grandi accorgimenti che mi fanno sentire più serena" spiega Lucia.

I bambini vivono il tutto in maniera più spontanea: "A settembre sono entrati facilmente nel nuovo meccanismo e non risultavano particolarmente spaventati, dubbiosi, o colpiti dal fatto che indossassimo la mascherina (curiosi sì, però!)" racconta Lucia. "Per noi è importante mantenere un clima di serenità e pace, tenendo al contempo un atteggiamento responsabile" dice Elisa. In questo i bambini aiutano molto: "Si avvicinano, si scostano i capelli per farsi misurare la febbre e hanno imparato a mettersi perfettamente il gel nelle mani seguendo una routine che per loro è diventata normale. Ed è dal loro spirito di adattamento e positività, ancora una volta, che abbiamo molto da imparare" conclude Francesca.

Con le mascherine i bimbi possono vedere solo parzialmente il volto, ma sono degli ottimi osservatori e sanno leggere ciò che le educatrici dicono con gli occhi, il tono della voce e l'espressività generale. "Abbiamo riadattato anche il modo di comunicare – spiega Elisa – rendendo lo sguardo più comunicativo nella relazione con i bambini". "I bambini non possono vedere la mia bocca – ci racconta Francesca – ma se sorrido loro lo sanno perché anche gli occhi sorridono, se devo comunicare disapprovazione o preoccupazione i miei occhi assieme alla fronte e alle sopracciglia 'parlano' e la mia voce è di supporto".



# Stringere alleanze, allargare il confine

Overo come sopravvivere alla pandemia con bambini da 0 a 3 anni.  
Intervista ad Alberto Pellai



Degli effetti della pandemia sui più giovani si è discusso molto. Il diritto allo studio negato, il rischio di isolamento, il mancato confronto con i pari, le tappe mancate in un percorso di crescita equilibrato.

Degli effetti della quarantena e del distanziamento sociale sui bambini piccoli, da 0 a 3 anni, la fascia d'età che ogni giorno accogliamo al nido, si è discusso decisamente meno. Ne abbiamo parlato con Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva, ricercatore all'Università degli Studi di Milano e autore recentemente del libro *Mentre la tempesta colpiva forte*, dedicato proprio ai vissuti familiari durante il lockdown.

“Da un lato, i piccolissimi hanno sofferto meno di altri questo cambio radicale di copione – ci spiega. – Molti hanno guadagnato un maggior coinvolgimento delle figure di attaccamento nella loro vita. Sappiamo che il bisogno più grande per i bambini fino a tre anni è respirare protezione e sicurezza. È a partire da questa età che la socialità diventa una priorità proprio in termini di sfide evolutive.

“L'emergenza che stiamo attraversando, però, entra nelle vite dei bambini attraverso gli sguardi, le parole e il senso di protezione che provano i loro stessi genitori. È questo che può essere stato faticoso per i piccoli: un tempo di precarietà e fragilità che impatta con forza sul senso di sicurezza, compattezza, capacità e autoefficacia dei loro genitori può tradursi nel mondo interiore del bambino in una perdita di sicurezza. Potremmo porre la questione in questi termini. I bambini così piccoli vivono a specchio ciò che avviene nel mondo interiore dei loro genitori. Se un genitore è molto stanco, sente che le sue sicurezze sono in pericolo, questa incertezza ritorna addosso al bambino, assumendo confini e proporzioni diversi.”

Lo sguardo, quindi, va rivolto agli adulti, prima che ai piccoli. Cosa chiedere a se stessi, allora, per essere genitori efficaci in questa situazione?

“Dobbiamo osservare dove è posizionato il nostro baricentro emotivo in questo momento così particolare: capire che cosa riusciamo a dire di noi stessi a noi stessi, e a pensare di noi stessi. Se guardandoci in maniera aperta ci sentiamo in una zona precaria e vulnerabile, allora diventa automatico il bisogno di chiedere aiuto. E oggi la richiesta di aiuto può essere una richiesta di condivisione. Serve tanto ai genitori, in questo tempo di distanziamento fisico, comprendere che non sono soli, che tutto questo non sta capitando solo a loro. E ricordare che è destinato a finire, anche se non sappiamo quando, che non sarà la nostra normalità.

“Un elemento che secondo me non è mai passato nelle informazioni e nei consigli rivolti ai genitori è proporre un gemellaggio fra famiglie. Soprattutto per chi si sente sopraffatto, l'ideale sarebbe stringere relazioni con una famiglia, e una sola, che più o meno sia nella stessa fase di sviluppo del bambino. Una famiglia con cui sente di avere anche una sintonia, una vicinanza o un legame. È come creare una sorta di famiglia allargata: di due famiglie ne facciamo una un po' più grande. Dal punto di vista della prevenzione del contagio è una soluzione rispettosa, perché non stiamo moltiplicando le frequentazioni. Generiamo invece un sistema solidale nel quale, fra l'altro, ci troviamo nello stesso momento di bisogno e di sfide evolutive.

Un'idea può essere tenere un pomeriggio alla settimana il bambino dell'altra famiglia e viceversa. Questo facilita anche l'acquisizione di competenze sociali per i bambini che non frequentano il nido”.

Competenze che, da quanto hanno raccontato tante famiglie al rientro, durante il lockdown sono andate in crisi, insieme ad autonomie che sembravano ormai consolidate.

“Non frequentando il nido per un periodo così prolungato, le autonomie acquisite possono facilmente vacillare. Al nido tali competenze vengono conquistate in un ambiente che dà dei rinforzi sociali. Il motivo per cui i bambini al nido crescono tanto è proprio “educazione fra pari”: i piccoli si sintonizzano sui

comportamenti che vedono messi in atto dai coetanei, e piano piano li assimilano e li accomodano dentro di sé.

“Oltre a restituire ai bambini un minimo di socialità, il gemellaggio con un'altra famiglia solleva i genitori dall'accudimento del bambino per qualche ora alla settimana, alimentando una carica rigenerante che in un periodo come questo è un bene ancora più raro e prezioso e aiuta ad allentare quel senso di claustrofobia che in parte proviamo anche ora”.

## [IO LEGGO]

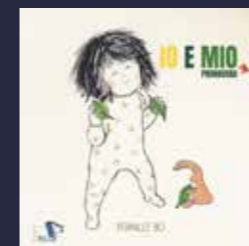
Consigli di lettura di Tiziana Danna,  
responsabile della Biblioteca Ragazzi del Comune di Udine



Pernille Bo  
IO E MIO  
Pulce Edizioni

Io (un bimbo) e Mio (il suo coniglietto pupazzo), sono i protagonisti di questi deliziosi libricini cartonati. Sono inseparabili e fanno sempre tutto, ma proprio tutto, insieme: giocano, cantano, bevono il latte, combinano guai e ascoltano chi c'è nel pancione della mamma. Insieme fanno meravigliose scoperte, compiono piccoli atti di coraggio, si trasformano e si sentono all'unisono qualcos'altro, come quando prendono il sole diventano insieme calore.

L'autrice, Pernille Bo, riesce a incantare con una nuova tenera voce dal nord Europa e con un segno a matita e carboncino dolce ma penetrante. Si tratta di libri solo apparentemente semplici, giocano infatti con le sequenze narrative di una giornata qualunque, che però per i più piccini è sempre straordinaria. Le situazioni quotidiane sono fonte di immedesimazione per i più piccini che ameranno ripetere e anche inventare nuovi finali per i testi.



Aa.Vv.  
RODARI. LE PAROLE ANIMATE  
Interlinea

Gianni Rodari è lo scrittore per ragazzi, e non soltanto per loro, più letto del mondo e in questo libro offre tutto il suo universo ricco di una fantasia mai slegata dalla realtà. Nell'anno del centenario della sua nascita i suoi testi continuano a vivere e a interessare anche grazie alle possibilità linguistiche, ludiche e creative che possiedono e costituiscono un viaggio incredibile e accessibile a tutti in una pedagogia straordinariamente attuale. Soprattutto oggi, per evitare il rischio di cadere intrappolati nelle parole, è importante riscoprirne il potere liberatorio, imparare a usarle in maniera immaginifica, fantastica, controcorrente, così da riuscire a credere in un mondo ogni volta in divenire.

Il volume contiene le illustrazioni di Altan, Luzzati, Munari, Mirek, Maulini, Verdini, Peg e altri, una testimonianza di Giulio Einaudi, un saggio introduttivo di Pino Boero, un'intervista a Rodari di Enzo Biagi e schede di didattica e creatività



# LEZIONI DI PICCOLA CUCINA IL MENU DI NATALE

della nostra SIMONETTA,  
cuoca al nido Piccoli Passi  
Pavia di Udine

## LASAGNE ZUCCHINE E SALMONE

### Ingredienti

- Lasagne 250 g
- 3 zucchine di medie dimensioni
- Besciamella 500 g
- Salmone affumicato 200 g
- Rucola 60 g
- Burro 40 g
- Olio extravergine d'oliva q.b.
- Sale q.b.
- Pepe q.b.

### Preparazione

Bollite le lasagne per ca. 10 minuti e scolatele ancora al dente. Tagliate le zucchine in striscioline lunghe e sottili e grigliatele leggermente. Disponete in una pirofila imburata uno strato di lasagne, besciamella, zucchine, salmone affumicato e rucola fresca. Create un secondo strato identico al precedente e infine coprite con lasagne, besciamella e striscioline di zucchine. Cospargete la superficie con cubetti di burro e infornate a 180° C per 30 minuti circa.

## POLPETTONE CON PATATE AL FORNO

### Ingredienti

- Manzo macinato 600 g
- Salsiccia 400 g
- Pane fresco 200 g
- Pecorino da grattugiare 150 g
- Latte intero 200 g
- Uova (circa 2 medie) 110 g
- Sale fino q.b.
- Pepe nero q.b.
- Olio extravergine d'oliva q.b.

### Per le patate:

- Patate rosse novelle 500 g
- Scalogno 2
- Rosmarino 3 rametti
- Sale fino q.b.
- Pepe nero q.b.
- Olio extravergine d'oliva q.b.

### Preparazione

Eliminate la crosta del pane, tagliatelo a cubotti e mettetelo in una scodella con il latte in modo che si ammorbidisca. Rimuovete il budello dalla salsiccia e schiacciatela. Unite in un'altra scodella la carne macinata, la salsiccia, il pecorino grattugiato, il pane ammollato e strizzato leggermente, le uova, il sale e il pepe. Impastate il composto con le mani per amalgamare tutti gli ingredienti, dategli la forma di un cilindro compattandolo bene. Spennellatelo con olio d'oliva. Preriscaldate il forno a 180° in modalità statica.

Mondate le patate e dividetele a metà, tagliate gli scalogni in 8 parti e mette il tutto in una scodella con rosmarino, sale e pepe. Condite con l'olio d'oliva e mescolate bene. Versate il mix ottenuto in una teglia unta e adagiate il polpettone al centro. Cuocete in forno a 180° per circa 80-90 minuti.

## SFORMATINI DI FINOCCHI

### Ingredienti

- Finocchi 650 g
- Ricotta 250 g
- 2 uova intere
- 2 carote
- Grana grattugiato 50 g
- Pecorino fresco 20 g
- Noce moscata grattugiata
- Sale e pepe q.b.
- Una noce di burro (per imbrattare gli stampini)
- 6 stampini monoporzione.

### Preparazione

Lavate i finocchi e tagliateli in quattro parti ed eliminate il torsolo. Fateli bollire per 10 minuti, scolateli e fateli sgocciolare. Quando avranno perso

tutta l'acqua sminuzzateli col mixer abbastanza finemente, ma evitando che diventino cremosi. Unite le uova, la ricotta, il grana grattugiato, il pecorino a pezzettini, il sale, il pepe e la noce moscata e mescolate. Aggiungete le due carote tagliate in piccoli pezzettini e mescolate ancora. Riempite gli stampini imburati e fate cuocere per 30 minuti in forno preriscaldato a 180° C (modalità ventilata). Quando gli sformatini saranno quasi tiepidi toglieteli dagli stampini facendo attenzione a non romperli (io mi aiuto con un coltello) e servite.

## TORTA CAMILLA

### Ingredienti

- Carote 250 g
- Farina 00 300 g
- Farina di mandorle 120 g
- Succo d'arancia 150 g
- Zucchero 200 g
- Uova 110 g
- Olio di semi di girasole 100 g
- Scorza di un'arancia
- Lievito in polvere per dolci 16 g
- Estratto di vaniglia ½ cucchiaino

### Preparazione

Tritate finemente le carote con un mixer. In una scodella versate lo zucchero, le uova e l'estratto di vaniglia.

Lavorate il composto per 3 minuti con le fruste elettriche quindi versate l'olio a filo mescolando a bassa velocità. Aromatizzate con la scorza d'arancia, aggiungete le carote grattugiate e lavorate ancora con le fruste. Una volta ottenuto un composto omogeneo, unite la farina 00, il lievito, la farina di mandorle e il succo d'arancia versato a filo. Amalgamate l'impasto sino ad ottenere un composto omogeneo.

Trasferire l'impasto in uno stampo oliato di 22 cm di diametro e cuocete in forno statico preriscaldato a 180° per circa 60 minuti. Sfornate e lasciate intiepidire. Una volta raffreddata decorate la torta Camilla con zucchero a velo